

Roma, 15 maggio 1902.

5)

Caro e gentil Comm<sup>te</sup>

Ho ricevuto con vera gratitudine i suoi doni, lieto della significazione sempre più chiara dell'amicizia onde mi onora.

Leggerò questi lavori nella solitudine e nella quiete tuscolana di Mondragone, dove, se a Dio piacerà, passerò i mesi estivi senza fatica di ricerche e di studi, lasciando qui gli articoli per la Civ. Catt., Ne ho già pronti due per i mesi di luglio e di agosto e ne preparo qualche altro. L'argomento è intorno l'influenza ionica sull'arte etrusca, malamente propugnata dal Tarignoni e che io combatto a viso aperto.

Desidererei intanto sapere dove andrà a ristorar le sue forze ne' calori estivi, auguro che Le possa in-

riar gli Estratti e farne una rivista per lettera.

De' due volumi testè pubblicati e che dovrei chiamar nostri perchè auolti da Lei con bontà e benevolenze di amico, ho già ricevuto le più care testimonianze di stima e di affetto dagli amici Barth l'indianista, membro dell'Istituto, Sal. Reinach, id. Pottier, id. Chantre, Sayce, presid. della Soc. di archeol. bibl. di Londra, Ryland, segr., Orsi P. Milani, Pellegrini, Sogliano, Gatti, Guidi I., Pigorini, Colini, Marucchi, Modestov, russo, Cactani Lovakelli, Ghisardini, Sergi, Gamurrini, Patroni, Giovenale, Neville E., Meriani e non ancora del Maspero ch'è in Egitto e che mi suole mandare la recensione bella e stampata nella Rev. crit., o nel Journ. des deux Mondes, come fece per gli Hyksos e per il 1<sup>o</sup> Vol. degli Hethi-Pelasgi.

Si sta stampando il Prospectus in francese e in inglese per inviarlo alle Biblioteche e Università di Europa e di America, perchè ignoti nulla cupido. Glielo manderò come curiosità appena sarà stampato.

Ho creduto scriverte queste cose, le quali meglio  
si direbbon di viva voce al Pincio, ma ve le vedo di  
raro e più di rado ci parliamo. L'amicizia in  
questa parte, e proprio da parte mia, potrebbe godere  
assai più; dunque mi sia più larga ma sempre  
libero. Il sine spe sine metu d'Isabella e suo è  
qualcosa di tragico e non l'avevo; preferisco sine  
metu cum spe.

Continui a star bene e mi veda una vera  
affezione.

19348<sup>5</sup>



Suo dev<sup>mo</sup>

C. A. de (ora s.).